

## Inediti di Franz Kafka

Pubblichiamo altre tre lettere inedite di Franz Kafka che, come le precedenti, contribuiscono notevolmente a formare una migliore conoscenza dell'ultimo periodo della sua vita. La prima contiene un prezioso accenno alla rottura del fidanzamento con Felice, forse uno dei tre amori infelici di Kafka. La seconda, probabilmente del gennaio 1918, parla con inequivocabile chiarezza della

ribellione di Ottla contro la casa paterna e dell'alleanza stretta da Franz con l'amata sorella. Tale ribellione, com'è noto, è l'argomento della famosa *Lettera al padre*, edita in Italia da Mondadori. La terza lettera accenna al periodo trascorso a Zelizy presso Mjelnik, dove le condizioni di salute di Franz Kafka subirono un leggero, seppur apparente, miglioramento.

# La rottura del fidanzamento e la ribellione al padre

Praga,  
Estate 1917

Cara Ottla,  
ebene oggi la posta porta soltanto questa lettera: Poiché Feliz fa chissà cosa (1) osserva in silenzio, non ho proprio nè la voglia nè la volontà di correre e noi c'è anche il fatto che per questo periodo limitato — qui succederà la stessa cosa con me — intanto non c'è nulla di preciso da dire. Negli ultimi cinque giorni ho avuto diversi periodi durante i quali m'è sembrato di essermi gravemente sbagliato, e ciò m'ha afflitto abbastanza, ma pot'essere che era giusto, nel senso migliore della parola, e che non avevo di che lamentarmi. Parleremo poi dei particolari.

Quelle giornate trascorse in F. sono state cattive (tranne la prima, quando ancora non avevamo parlato della cosa principale) e l'ultimo pomeriggio ho pianto tanto, come non m'era successo dall'epoca dell'infanzia. Tuttavia sarebbe stato molto peggio oppure più insopportabile, se avessi avuto il minimo sentore del minimo dubbio che era giusto quel che facevo. E non l'avevo, solo che alla giustezza del modo d'agire non contraddice per nulla il fatto che tale modo d'agire è un torto e che in torto si trasforma a causa di quella tranquillità e in particolare di quella genitilezza con cui lei lo ha accettato.

Il pomeriggio che lei è partita, sono andato dal professore, è in viaggio, arriva soltanto lunedì oppure mercoledì, e devo per questa ragione d'essere trattenermi. Subito sono andato al dott. Metzler. Muehlein che per intanto non ha sentito nulla, sebbene qui tossica e spugna più di prima. Nonostante queste favorevoli-stavorevoli diagnosi (all'esame radiografico la malattia sarebbe risultata evidente) m'ha riconosciuto, forse un po' per una particolare cortesia, il diritto morale di chiedere la pensione, e altrorché alla sua domanda circa il matrimonio qui ho risposto che oramai non ci penso più, mi ha fatto molti elogi; però non so se considerare tale decisione come temporanea o definitiva, non gliel'ho chiesto. (Come causa della rottura del fidanzamento vale apparentemente solo la malattia, in questo senso ho parlato pure a mio padre).

Oggi sono stato in ufficio, iniziano la discussione; cosa succederà, non lo so ancora. Anche qui non ho alcun dubbio.

In compenso ho dei dubbi verso Oskar (2). Ora m'è difficile farlo venire con me, m'è difficile parlarne con qualcuno, all'infuori di te e di M. Tuttavia si tratta solo d'un momento di transizione e questo lo so con tutta certezza, però voglio starmene in

campagna e completamente solo. Per giunta hai un ospite e Oskar non sa il ceco e questa è anche una difficoltà. Del resto mi sento pure un po' come uno sfrattato, o più precisamente: sento questo come un dolce passaggio. Ti sbaglieresti molto (a me stesso non debbo dirmelo) se in quello che da ciò deriva vedessi qualcosa di univocamente brutto e desolante per me. Piuttosto è proprio il contrario: si vedrà come è e come sembra, è la migliore delle cose ed è del tutto conforme al cammino della mia vita. Non ci devi proprio pensare. (D'altronde non sono affatto solo, oggi ho ricevuto una lettera d'amore, tuttavia sono soltanto solo, poiché non le ho risposto con amore). Resta dunque il dubbio nei confronti di Oskar. Egli stesso è lavorato, ha molto bisogno, fa di tutto per umiliarsi e si è organizzato in modo tale che, appena gli annuncio la partenza, spunta fuori dopo un'ora, e ciò vale sino al prossimo venerdì. Scrivimi, ti prego, in proposito. E ancora: cosa debbo portare al dott. Hermann, alla signora Feigl, alla figlia della signora Hermann? E a tutti altri ancora?

Del resto oggi è la prima giornata che sento la città. Nulla di buono può accadere tra questa gente, in compenso auguro a costoro molto bene. Saluta da parte mia la signorina visitatrice, la nostra signorina, Toni e il dott. Hermann. Franz.

Gennaio 1918 (?)

Cara Ottla,  
eccoti dunque poche parole a proposito di Baum mentre sono in cucina di domenica pomeriggio:

Non forse per ostacolare il suo viaggio; ciò non potrebbe avvenire senza torto, e il piccolo sacrificio che così faccio e che naturalmente non è solo un puro sacrificio, volendo già fare dei calcoli, è così insignificante a confronto del bene di cui m'è stato prodigo l'ultimo periodo. Dunque dirò ancora qualche altra cosa, non per impedire questo viaggio, ma per consigliare fraternamente con te di dispiacere:

Ieri, verso sera, si sono di nuovo levate delle arti da che del resto non sono durate a lungo. Tutta roba vecchia (via via a cominciare da Maria, che giocava sulla sitta, poi dalla mandolinista Truda fino allo zio che è malato da qualche settimana e simili). In direttamente tutto ciò era rivolto a me, a tratti addirittura in modo scoperto, sarei stato lo stesso a provocare questa anomalia oppure ad esserne colpevole e così via (lì ho messo a posto o almeno lì ho sbagliato dicendo che l'anomalia non è la peggiore delle cose, per esempio della guerra mondiale è un fatto vero). Perché non ritorni (adesso) al suo cuore di Roberto e con una persona, evidentemente non ho nulla



Franz Kafka nella piazza della Città Vecchia di Praga. La foto risale agli anni 1920-21

te: è una ragazza forte come l'acciaio e simili. Indirettamente tutto ciò era rivolto a me, a tratti addirittura in modo scoperto, sarei stato lo stesso a provocare questa anomalia oppure ad esserne colpevole e così via (lì ho messo a posto o almeno lì ho sbagliato dicendo che l'anomalia non è la peggiore delle cose, per esempio della guerra mondiale è un fatto vero). Perché non ritorni (adesso) al suo cuore di Roberto e con una persona, evidentemente non ho nulla

quanto pare, deve avere qualche preoccupazione eccessiva, che non mi riguarda affatto, a giudicare dal suo comportamento; secondo la signorina, sono già due settimane che mangia poco; ma non mi sembra che abbia un aspetto molto brutto); m'ha chiesto cosa ci fosse ancora da fare in campagna, perché non ritorni (adesso) al suo cuore di Roberto e con una persona, evidentemente non ho nulla

che quando m'assicuri che la gioia preliminare, il viaggio e il dolore suppliciare non saranno affatto compiti se non concluderai quella lezione.

A quanto sembra, hai fatto bene attenzione al direttore, però secondo i Tuoi calcoli non c'è molto da aspettarsi dal colloquio. Piuttosto che un colloquio solenne, a questa gente è meglio rivolgersi in modo tale che la cosa di cui si tratta venga loro accennata solo di passaggio, ma non una volta sola bensì 25 volte e in maniera affatto irritata. Naturalmente la premessa principale del successo è che qualora ne abbiano voglia, possano in ogni caso venir in aiuto.

Ormai qui fa pure molto caldo ed è bello, ancora verso sera me ne sto seduto in veranda senza coperto, e ho pranzato al sole presso la finestra spalancata. Già, «avanti alla finestra, i cani: Mietta e Rolf aspettavano che mi facesse vivo con gli avanzi di cibo, proprio come sulla Piazza della Città Vecchia le persone aspettano gli apostoli (3).

L'altro giorno Ti ho di nuovo sognata, indirettamente però. Portavo una bambina in una carrozza, grassa, bianca e rossa (la bambina di un funzionario dell'Istituto); e le ho chiesto come si chiamasse. Ha detto: «Ottla». «Oh-bò», ho detto, «stupefatto comportarci con prevenzione nei suoi confronti e in qualche modo abbiamo sottometterci a lui, anche se non lo faremo in modo palese. Dal suo intimo vien su qualcosa di più d'un padre, qualcosa di più d'un semplice padre disamorato.

Franz

1919 - Da Zelizy  
presso Mjelnik

Ma Ottla, cosa mai potrei aver contro il tuo ringrazi, al contrario, è una cosa magnifica essere così disposti a ringraziare sempre e all'improvviso. Solo che la qualificazione non m'è affatto piaciuta, perché non era nessuna qualificazione. A che punto parlare con la mamma del posto che non ha. Semmai avrei potuto parlare con lei del fatto che non vuol cercare il posto. Ma Tu però vuoi cercare il posto. Oppure no? Anche l'umore di papà è stato per me uno stranissimo motivo, già per il fatto che l'aveva notato la signorina verso la quale lui è sempre cortese e alle cui spalle imponeva, appena chiude la porta o anche quando non chiude bene. E infine, che la vita sia breve via sia in favore del viaggio che contro di esso. Questi sono i miei motivi; ma quando ci si trova a incontrarsi con tutti i motivi, si trova perché sei tu che verrai perché sei tu che incontrerai con tutti i motivi; e la mezzanotte col loro apparire.

Tuo Franz

(1) Felix e Gerti sono i figli della sorella maggiore di Kafka, Else Hermann.

(2) Oskar Baum, un poeta ebreo, vecchio amico di Kafka.

(3) Le figure degli apostoli del grande orologio della torre del Municipio, che segnano il mezzogiorno e la mezzanotte col loro apparire.

a cura di Giuseppe Mariano



Franz Kafka con la sorella Ottla

# letteratura

## Sfogliiamo la «rosa» del «Viareggio»

Favorito Piovene per la letteratura - Agguerrito schieramento di saggi

La prima ampia «rosa» dei candidati alla trentaquattresima edizione del premio Viareggio, già da ora pubblicata, si presenta particolarmente nutrita di opere valide, sia nel settore della letteratura, sia in quello della saggistica. Le due giurie (nelle quali spicca un nome nuovo assai illustre: Roberto Longhi) avranno un bel

da fare. Ma vedremo Bianciardi in qualche «rosa» aggiunta, nei prossimi giorni.

Nella sezione dell'opera prima di narrativa e poesia, più che il «caso» Ceccherini (*La traduzione*, ed. Feltrinelli), o i *Racconti ambigui* di Enzo Siciliano, si distingue Cecilia e le streghe di Laura Conti (ed. Einaudi).

Articolato e agguerrito schieramento nella sezione di «saggistica»: dalla critica d'arte (Castelnuovo, Del Guercio, Bologna) alla critica letteraria (Solmi, Bini, Baldacci, Melchiori) alla raccolta di scritti storico-politici di Togliatti (*Momenti della storia d'Italia*, Editori Riuniti); *L'alienazione dell'infanzia moderna* della Jovine (Ed. Riuniti), al *Gesuita proibito* di Giancarlo Vigorelli (Ed. Il Saggiatore), alla linguistica (Cesare Segre, in particolare) alle scienze economiche e sociali (Luciano Gallino), alla filosofia (Salvucci e Semerari), alla etnologia (Cochiari), ecc. ecc. Questo, per quanto riguarda il premio principale. Per l'«opera prima», si noti soprattutto una forte rappresentanza degli Editori Riuniti: *Demografia e controllo delle nascite*, di Vittorio Olivetti; *Marx e il diritto*, di Umberto Ceroni; *Sociologia del cinema*, di Pio Baldelli.

In generale, poi, in tutto il settore della saggistica, è facilmente avvertibile una presenza cospicua di autori marxisti, o che comunque risentono assai intimamente e consapevolmente del marxismo.

Le giurie, presiedute da Repaci, torneranno a riunirsi in questi giorni. Sarà fatta la prima potatura della grande «rosa», oltre (forse) qualche inno.

g. c. f.

## schede

### quindici

I quindici di Alberto Lecce (Canevi, 1963, pp. 180, lire 1500) è un breve romanzo scritto quindici anni fa, nel 1949, ma già possiede quella esigenza di rappresentare con nettezza, taluni momenti morali esemplari che è stato possibile riconoscere nei saggi posteriori del Lecce: *Anteguerra*, *Un'estate d'amore*, *Prima del concerto*.

E la storia (ambientata nella Milano dell'agosto '44) di un giovane, Gianni, che temendo di essere arrestato per di essere ebreo, tenta di passare in Svizzera; ma durante la fuga è scambiato dai partigiani per fascista e viene da loro ucciso per errore. Prigioniero di una paura ossessiva ed egoista, incapace di capire quanto gli accade intorno, di legarsi con quanti combattono dalla parte giusta, di condividere la passione civile e i discorsi dei partigiani, per farlo viene da loro ucciso per errore. Prigioniero di una paura ossessiva ed egoista, incapace di capire quanto gli accade intorno, di legarsi con quanti combattono dalla parte giusta, di condividere la passione civile e i discorsi dei partigiani, per farlo viene da loro ucciso per errore. Prigioniero di una paura ossessiva ed egoista, incapace di capire quanto gli accade intorno, di legarsi con quanti combattono dalla parte giusta, di condividere la passione civile e i discorsi dei partigiani, per farlo viene da loro ucciso per errore. Prigioniero di una paura ossessiva ed egoista, incapace di capire quanto gli accade intorno, di legarsi con quanti combattono dalla parte giusta, di condividere la passione civile e i discorsi dei partigiani, per farlo viene da loro ucciso per errore.

Nel primo racconto una ragazza non ebreo, avendo collaborato alla stesura del copione d'un film sulle persecuzioni razziste, rievoca il suo amore per un ebreo moro suicida e, in un lucido esame della propria trascrizione, capisce d'aver mancato, di non averlo sa-puto seguire fino in fondo.

Il limite di questa narrazione si vede, dunque, nel suo troppo corso e nei suoi svari di dialoghi troppo svariati, ma là dove il senso della misura rende più distesa la pagina, questa assume una sua forza particolare.

t. r.

mero rimpianto. Argomento del secondo racconto è un idillio sbocciato tra due giovani ebrei su un treno che deve condurli in Germania, verso un campo di concentramento, ma su quel treno un rabbino, volendo eternare la loro felicità e impedire che abbiano poi a soffrire, li uccide nel sonno.

Il racconto è limpido e la tragedia finale ha il suo fiabesco e lontano e non doloroso. Protagonista dell'ultimo racconto della raccolta è un tedesco non nazista, ma che chiama anche sopra di sé l'odio di quanti dai nazisti sono stati perseguitati, e che insieme ne cerca l'amore, e che proprio in una ragazza ebreo trova la comprensione più alta.

Il limite di questa narrazione si vede, dunque, nel suo troppo corso e nei suoi svari di dialoghi troppo svariati, ma là dove il senso della misura rende più distesa la pagina, questa assume una sua forza particolare.

t. r.

mero rimpianto. Argomento del secondo racconto è un idillio sbocciato tra due giovani ebrei su un treno che deve condurli in Germania, verso un campo di concentramento, ma su quel treno un rabbino, volendo eternare la loro felicità e impedire che abbiano poi a soffrire, li uccide nel sonno.

Il racconto è limpido e la tragedia finale ha il suo fiabesco e lontano e non doloroso. Protagonista dell'ultimo racconto della raccolta è un tedesco non nazista, ma che chiama anche sopra di sé l'odio di quanti dai nazisti sono stati perseguitati, e che insieme ne cerca l'amore, e che proprio in una ragazza ebreo trova la comprensione più alta.

Il limite di questa narrazione si vede, dunque, nel suo troppo corso e nei suoi svari di dialoghi troppo svariati, ma là dove il senso della misura rende più distesa la pagina, questa assume una sua forza particolare.

t. r.

mero rimpianto. Argomento del secondo racconto è un idillio sbocciato tra due giovani ebrei su un treno che deve condurli in Germania, verso un campo di concentramento, ma su quel treno un rabbino, volendo eternare la loro felicità e impedire che abbiano poi a soffrire, li uccide nel sonno.

Il racconto è limpido e la tragedia finale ha il suo fiabesco e lontano e non doloroso. Protagonista dell'ultimo racconto della raccolta è un tedesco non nazista, ma che chiama anche sopra di sé l'odio di quanti dai nazisti sono stati perseguitati, e che insieme ne cerca l'amore, e che proprio in una ragazza ebreo trova la comprensione più alta.

Il limite di questa narrazione si vede, dunque, nel suo troppo corso e nei suoi svari di dialoghi troppo svariati, ma là dove il senso della misura rende più distesa la pagina, questa assume una sua forza particolare.

t. r.

mero rimpianto. Argomento del secondo racconto è un idillio sbocciato tra due giovani ebrei su un treno che deve condurli in Germania, verso un campo di concentramento, ma su quel treno un rabbino, volendo eternare la loro felicità e impedire che abbiano poi a soffrire, li uccide nel sonno.

Il racconto è limpido e la tragedia finale ha il suo fiabesco e lontano e non doloroso. Protagonista dell'ultimo racconto della raccolta è un tedesco non nazista, ma che chiama anche sopra di sé l'odio di quanti dai nazisti sono stati perseguitati, e che insieme ne cerca l'amore, e che proprio in una ragazza ebreo trova la comprensione più alta.

Il limite di questa narrazione si vede, dunque, nel suo troppo corso e nei suoi svari di dialoghi troppo svariati, ma là dove il senso della misura rende più distesa la pagina, questa assume una sua forza particolare.

t. r.

mero rimpianto. Argomento del secondo racconto è un idillio sbocciato tra due giovani ebrei su un treno che deve condurli in Germania, verso un campo di concentramento, ma su quel treno un rabbino, volendo eternare la loro felicità e impedire che abbiano poi a soffrire, li uccide nel sonno.

Il racconto è limpido e la tragedia finale ha il suo fiabesco e lontano e non doloroso. Protagonista dell'ultimo racconto della raccolta è un tedesco non nazista, ma che chiama anche sopra di sé l'odio di quanti dai nazisti sono stati perseguitati, e che insieme ne cerca l'amore